

volontari *luvia*

N.2 | dicembre 2017

N O T I Z I A R I O

Notiziario Volontari LIVA - Anno XXXVIII - Spedizione in abbonamento postale DI 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1, dcb CN

BURUNDI:

la cooperazione passa
attraverso la terra

CONAKRY:

il riscatto di Koumba

**PROPOSTE SOLIDALI
PER IL NATALE**



N.2 | dicembre 2017

3 EDITORIALE

La fraternità non ha bisogno di attentati per farsi sentire

ATTUALITÀ

4 IUS SOLI:

una battaglia di civiltà

5 Cooperazione allo sviluppo:

da Link 2007 una nota sugli interventi da assumere con urgenza

LE NOSTRE AFRICHE

6 IL RISCATTO DI KOUMBA

7 FESTISOL IN BURKINA FASO:

il Festival delle solidarietà, un esempio di reciprocità Africa – Europa

8 BURUNDI: la cooperazione passa attraverso la terra

10 KARIBU SANA:

benvenuti in Tanzania

COSA PUOI FARE TU

11 A Natale, scegli un regalo solidale con LVIA

ITALIA SOLIDALE

12 IL VILLAGGIO CHE CRESCE:

comunità inclusive crescono nell'area ex-Moi di Torino

14 ALIMENTAZIONE: attività a sostegno della "risicoltura di mangrovia" in Guinea Bissau

attività a sostegno della "risicoltura di mangrovia" in Guinea Bissau

15 CAMPAGNA ACAQUA È VITA: attività per "portare l'acqua" nel nord del Kenya

16 SOSTIENI I PROGETTI LVIA

Direttore responsabile: *Enrico Maria Beraudo*

Redazione: *Lia Curcio, Ezio Elia, Monica Macciotta, Italo Rizzi*

Hanno collaborato a questo numero:

Cristina Baudino, Angelo Conti, Nicoletta Gorgerino, Vanessa Marotta, Claudio Martoglio, Raffaele Masto, Simone Marco Migliaro, Ayoub Moussaïd, Alessandro Rocca, Maurizia Sandrini.

Foto di copertina: *Simone Marco Migliaro*

Proprietà di: **LVIA • Associazione Internazionale Volontari Laici** • Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo • tel. 0171.696975 • lvia@lvia.it • www.lvia.it CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970

Grafica: *zazi - Torino*

Stampa: **AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)**

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata



LVIA • Sede centrale

Via Mons. D. Peano, 8b
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
lvia@lvia.it
www.lvia.it

LVIA • Settore Italia

Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo

Via Delle Torri, 7/9
47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Biella

c/o PaceFuturo Onlus
Via Gian Battista Maggia, 2
13843 Pettinengo (Bi)
tel. 338.9249168
biella@lvia.it

LVIA Lombardia

Barbara Aiolfi
Via Orfane, 8
26900 Lodi
tel. 0371.410274
lombardia@lvia.it

LVIA Palermo

Vita Restivo
Via A. Poliziano, 40
90145 Palermo
cel. 328.927.34.81
sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco

Rosina Borgi
Via Mario Davide, 23/6
10045 Piossasco (TO)
cel. 338.9167125 R. Borgi
cel. 328.2140544 D. Luconi
piossasco@lvia.it

LVIA Roma

Massimo Pallottino
Via Vasanello, 15
00189 Roma
tel. 06.30310932
roma@lvia.it

LVIA Sangano

Renato Lobetti Bodoni
Via Bonino, 48
10090 Sangano (TO)
tel. 334.3760689
lviasangano@gmail.com

LVIA Toscana

Alessandro Bellini
Via A. Francini, 48
50034 Marradi (FI)
cell. 331.7199794
toscana@lvia.it

LVIA Verona

c/o Ugo Piccoli
Via Giovanni Beltrame, 1
37129 Verona (VR)
cell. 331.5858176
veneto@lvia.it

ALTRI RIFERIMENTI

Asti

Stefano e Claudia Pozzetti
Vicolo Monticone, 3
14100 Asti
tel. 0141.355789
pozz63@alice.it

Cesena

Luciano Cantoni
Via Assano, 56
47521 Cesena
tel. 0547.301824
lucciano.cantoni.cesena@gmail.com

Foligno (PG)

Giovanni e M. Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A
06034 Sant'Eraclio (PG)
tel. 0742.391161
concetta.giovanni@gmail.com

Saluzzo (CN)

Bartolomeo Sola
Via Villafalletto, 19 bis
12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175.43511
Cell. 349.5366374
meo.sola@gmail.com

Sondrio

Lilli Luzzi
Via Fortunato, 398
23018 Talamona (SO)
tel. 0342.672034
lucaelilly@davide.it

NEL MONDO

LVIA Burkina Faso

Rue Lulii Pendé n° 256
01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. +226.25363804
burkinafaso@lvia.it
Altre sedi:
Koudougou
c/o Direction Régionale
de la Santé du Centre-Ouest
tel. +226 25441238
Dori
c/o CRUS – Secteur 2
tel. +226 24460137
Gorom-Gorom
c/o District sanitaire
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Cristina Daniele
Josette Bonin
Henriette Nikiema
Wendy Lenarduzzi
Federico Ercolano

LVIA Burundi

N° 6111 Avenue de la Plage
Quartier Asiatique
B.P. 198
Bujumbura
lvia.coordinationburundi@gmail.com
Rappresentante Paese ad interim:
Riccardo Bevilacqua Lazise

LVIA Etiopia

P.O. Box 102346
Sub City Yeka
Woreda 08
Kebele 13/14
House number 0905
Addis Abeba
tel. +251 (0)116622183
etiopia@lvia.it
Altre sedi:
P.O. Box 18
Shashamane
tel. +251 (0)461103742
P.O. Box 120 • Alaba
tel. 251 (0)465561015
Telalak – Afar Region
Rappresentante Paese:
Matteo Boschi
Elena Mocci
Samuele Cavallone
Carlotta Meistero

LVIA Guinea Bissau

Avenida Dom Settimio
Arturo Ferrazzeta
C.P. 585 • Bissau
tel. +245 955949714
lviaqb@gmail.com
Altra sede:
Bairro de St.Luzia • Bissorá
Rappresentante Paese:
Giovanni Maucieri
Carlo Alberto Bertini
Giulia Ferrari
Francesca Roggero

LVIA Guinea Conakry

c/o ONG Fraternité
Médicale Guinée,
Quartier Hafia Minière,
Commune de Dixinn,
03 BP 586
tel. +224 624774725
guineaconakry@lvia.it
Rappresentante Paese:
Gloria Laura Mellano
Monica Giordanengo (VSC)
Silvia Imeneo (VSC)

LVIA Kenya

P.O. Box 1684
60200 Meru
tel. +254 (0)733623230
lviakenya@yahoo.it
lvia.rpa.ea@gmail.com
Altra sede:
c/o Diocese of Isiolo
tel. +254 (0)741776910
Rappresentante Paese:
Cristina Coletto
Enrico Gorfer
Caterina Grilli (VSC)
Marta Pardini (VSC)

LVIA Mali

Quartier Château • Gao
tel. +223 21820496
gao@lvia.it
Altra sede:
Quartier ACI SOTUBA
Bamako
BP E 3442
mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Ousmane Ag Hamatou

LVIA Mozambico

c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175
Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.822812660
fax +258.21419578
mozambico@lvia.it
Rappresentante Paese:
Simona Mortoro
Sabrina Tardivo
Anna Romboli (VSC)
Matteo Giordanengo (VSC)

LVIA Senegal

Rte de Khombole
B.P. 262 A • Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
senegal@lvia.it

Altra sede:

Rue 5x F, Av. Birago Diop,
Point E Dakar
tel. +221.33.8642757
dakar@lvia.it
Rappresentante Paese:
Silvia Lami
Daro Sakho (VSC)
Lorenzo Pedretti (VSC)

LVIA Tanzania

P.O.Box 160
Kongwa
Dodoma Region
tel. +255 (0)26.2323131
lvia.tanzania@gmail.com
Rappresentante Paese:
Claudio Muggianu
Paola Caglio (VSC)
Paolo Cordero (VSC)

La fraternità non ha bisogno di attentati per farsi sentire

Al termine del Giubileo della Misericordia Papa Francesco ha deciso di istituire, nella XXXIII domenica del Tempo Ordinario, la Giornata Mondiale dei Poveri, per richiamare l'attenzione dei credenti verso questo servizio fondamentale. L'appello, rivolto tra l'altro esplicitamente alle associazioni ed al vasto mondo del volontariato, si apre con la prima lettera di Giovanni che ci esorta ad amare "con i fatti e nella verità".

Questa immensa sfida, cui LVIA, esortata dal motto giovanneo "ut non perdam", ha dato fin dall'inizio il suo piccolo ma fedele contributo, rimane aperta per tutti quelli che si sentono chiamati dalla fraternità, come ci ricorda il reiterato invito del Pontefice a uscire verso le periferie.

Dall'altra parte, **nell'Africa che conosciamo**, vediamo crescere e consolidarsi, sia pure a macchia di leopardo, **una società civile con cui si può condividere questo impegno**, che essi perseguono incarnando moltissime storie e sogni lanciati dalla politica africana post coloniale (basta citare il lascito ideale di personaggi quali **J. Nyerere** o **T. Sankara**). Il poter lavorare con queste persone che operano unendo alta professionalità e grande dedizione alla propria gente, è una delle più belle realtà dell'attuale impegno di LVIA nei paesi.

È una collaborazione arricchente e coinvolgente, che viene talvolta purtroppo trasformata in vincolo da alcuni governi, che non accettano stranieri per ruoli progettuali che ritengono copribili con personale locale (perdendo così, nella concretizzazione burocratica di un principio logico e condivisibile, tutti **vantaggi di crescita reciproca che derivano dal lavorare assieme**, oltre che la spinta al miglioramento che si avverte in un qualsiasi contesto di confronto professionale).

Questa realtà, riscontrabile peraltro in modo molto diverso nei vari paesi africani e nelle rispettive regioni, mette giustamente da anni in crisi il nostro modello di volontariato e di impegno nella solidarietà e nella cooperazione. Mette sempre più a nudo lo sgretolamento della frontiera geografica ed etnica tra i paesi del nord, con saperi e denari, e quelli del sud, in stato di bisogno: **il confine tra i ricchi e sapienti e i poveri ha sempre meno basi geografiche** ma attraversa tutto il mondo e chiama ogni uomo a posizionarsi se crede nella giustizia e nella fraternità.

La crescita preoccupante delle differenze, l'evidente diversa prospettiva tra chi è dentro e fuori "il sistema", tanto al sud che al nord, ci ricorda che **l'impegno in prima persona nella solidarietà appella tutti, tanto nei paesi ricchi che in quelli cosiddetti poveri**. La sfida dell'impegno civico per la giustizia, del volontariato com'è inteso nella nostra storia, interessa tanto gli europei che gli africani e non è un caso quindi che stia crescendo il **coinvolgimento associativo in LVIA di diversi amici africani**.

Il volontariato c'è sempre, anzi sempre di più, ma non è più unicamente incarnato dal tecnico dei paesi ricchi che va dai poveri, ma **sono persone del nord e del sud che si impegnano assieme**. Le persone interessate non mancano, e sta a noi offrire proposte diversificate per accogliere nelle varie forme dei volontariati le disponibilità che ognuno può mettere in campo. Dalle poche ore settimanali del tempo libero all'impegno a tempo pieno per diversi anni sono tutte forme che rispettano comunque i **tre pilastri** che possono definire il **volontariato** (l'impegno ideale in prima persona di cittadinanza attiva per la giustizia, la professionalità, l'inquadramento economico "fuori mercato").

Per una Ong come LVIA la spinta disinteressata e ideale del volontariato resta poi a mio avviso fondamentale per evitare la deriva aziendalistica oggi accelerata dalla riforma del terzo settore oltre che la sclerosi burocratica che può insidiare gli staff di progetto tanto in Africa che in Italia. Sappiamo che la solidarietà cristiana esiste solo se si mette qualcosa di sé e quindi solo una spinta ideale che si concretizzi anche in un'autolimitazione dei riconoscimenti economici mantiene quel pungolo e alimenta la credibilità dell'ideale enunciato.

Altra condizione irrinunciabile è la concretezza progettuale, in linea con il sottotitolo della Giornata dei poveri "non amiamo a parole ma con i fatti". Come Ong dobbiamo ricordarci che **la forza e la credibilità della nostra "advocacy" è fondata sul nostro operare quotidiano con progetti concreti**, opere di liberazione da ingiustizie e bisogni.

Di buoni parlatori è pieno il mondo, ma come diceva il cardinale P. E. Lèger "Ci sono molti che annunciano delle rivoluzioni ma non osano mettervi un dito; è chi accetta di soffrire per salvare il proprio fratello che cambierà il mondo".

Solo mantenendo queste condizioni possiamo continuare a servire la pace nei poveri e con il nostro impegno "in prima persona" contribuire alla lotta all'indifferenza, alla mondanità ed alla corruzione.

Questa bella miscela di vecchie e nuove risorse sono oggi il profumo del "vento leggero" che ci permette senza paura di proseguire il silenzioso ma concreto impegno quotidiano in mezzo al frastuono delle guerre, dei fondamentalismi, dei razzismi, dei grandi accordi commerciali e politici.

La fraternità non ha bisogno di attentati per farsi sentire.

IUS SOLI: una battaglia di civiltà

 Lia Curcio

In Italia ci sono 1 milione e 65mila minori privi della cittadinanza italiana (fonte: Fondazione Leone Moressa). Moltissimi sono cresciuti in Italia, frequentano le scuole italiane, ma non hanno gli stessi diritti dei loro coetanei.

LVIA insieme ad un'ampia rete della società civile (ASGI, Campagna l'Italia sono anch'io, Comitato Mano nella Mano e molti altri) è attiva a sostegno della modifica della legge n. 91/1992, in base alla quale un bambino nato in Italia da genitori stranieri può chiedere la cittadinanza dopo aver compiuto 18 anni e solo con determinati requisiti, tra cui l'aver risieduto ininterrottamente sul territorio nazionale. Motivo per cui, ad esempio, è molto difficile che un giovane in questa situazione possa andare a studiare all'estero o anche solo fare una gita scolastica con i suoi coetanei.

Dopo aver raccolto 110mila firme in tutt'Italia, nel 2011 sono state consegnate alla Camera due leggi d'iniziativa popolare che istituivano lo *ius soli* temperato. Nel 2015 la Camera ha votato una nuova legge, che il 15 giugno 2017 è approdata in Senato, dove il voto è stato annullato a causa delle violente proteste di alcuni senatori.

Cosa prevede il nuovo testo di legge? Uno *ius soli* temperato, simile a quello in vigore in vari Stati europei, che si applica al bambino nato in Italia se almeno uno dei genitori si trova legalmente in Italia da almeno 5 anni. Si istituisce anche lo *ius culturae*, in base al quale possono chiedere la cittadinanza i figli di stranieri nati in Italia o arrivati entro i 12 anni, che abbiano frequentato le scuole italiane per almeno cinque anni e superato un ciclo scolastico; e i ragazzi che arrivano in Italia fra i 12 e i 18 anni, che qui vivono da almeno sei anni e che hanno superato un ciclo scolastico. ▶

Dopo 15 giorni di presidio in piazza Castello a Torino, lunedì 20 novembre 2017 sono arrivati a Roma alcuni giovani che hanno incontrato il presidente del Senato Pietro Grasso per chiedergli aiuto per l'approvazione della legge sullo *Ius Soli*. Nella delegazione, LVIA è stata rappresentata da due giovani: Ayoub Moussaid e Giorgia Beccaria, che si sono attivati nel presidio torinese.



Foto di Mihai Bursuc

LA STORIA

Ayoub Moussaid, da 14 anni in Italia non ha la cittadinanza "L'unico in famiglia".

Ayoub è un amico e volontario di LVIA. Ci racconta: «*Continua la lotta insieme ad altri giovani del Movimento Italiani senza Cittadinanza perché oggi più che mai questa riforma deve essere approvata visto che è un diritto civile che riguarda i bambini nati e cresciuti in Italia*». Riportiamo la sua storia, raccontata da Barbara Morra (estratto da La Stampa).

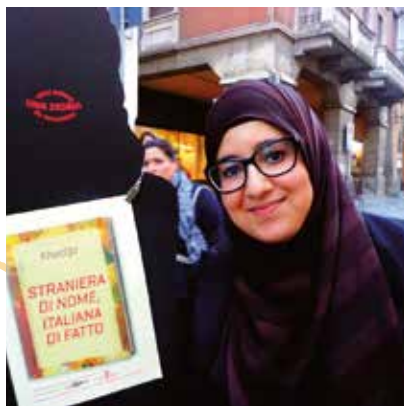
“*In famiglia siamo in cinque e io sono l'unico a non essere italiano. Vivo da extracomunitario tra cittadini oggi comunitari*». Ayoub ha 30 anni e abita a Fossano, in provincia di Cuneo. Arrivò con padre e madre dal Marocco quando aveva 16 anni. Nel nostro paese ha ottenuto la licenza media, ha studiato da geometra e ora è iscritto ad un corso per diventare operatore socio-sanitario. È impegnato nel sociale per l'integrazione

dei giovani migranti di "seconda generazione" e insegna recitazione nella parrocchia di San Paolo a Cuneo. Ha avuto la sfortuna di essere già maggiorenne, quando i genitori hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

«*Mia sorella e mio fratello – spiega – erano minorenni e, come prevede l'attuale legge, sono diventati italiani anche loro, in automatico. Io, al compimento dei 18 anni sono rientrato nella parte della legge che riguarda gli adulti, per cui sono necessari dieci anni di residenza in Italia e tre anni consecutivi di reddito superiore a 8.500 euro*».

A capo della consulta

Sul fronte dell'impegno sociale a Bra, è stato Presidente della Consulta Comunale alle Politiche Giovanili. «*Il paradosso – osserva – è che posso far parte di un organismo amministrativo e rappresentare i giovani della città, eppure, a trent'anni, non ho il diritto di voto nel paese in cui vivo*».



L'appello di Khadija

vincitrice del Premio FOCSIV 2017 per il Giovane Volontario Europeo

Khadija, volontaria LVIA, è il volto che FOCSIV ha scelto per aderire allo sciopero della fame e chiedere l'approvazione della legge che riconosca lo *Ius Soli*, "per permettere a tutti quei giovani di sentirsi italiani a tutti gli effetti" spiega Khadija nel video della Campagna.



Ayoub Moussaid al presidio per lo *ius soli* organizzato a Torino dal 20 ottobre al 3 novembre 2017

Interventi idrici di LVIA
nel nord Mali con l'utilizzo
della tecnologia solare

cooperazione allo sviluppo: da Link 2007 una nota sugli interventi da assumere con urgenza

"La Conferenza Europa-Africa di fine novembre e il lancio del Piano europeo di investimenti per il Continente africano e il Mediterraneo sono la dimostrazione che la cooperazione è divenuta una componente fondamentale della politica e delle relazioni internazionali dei due continenti".

Lo afferma LINK 2007, la rete di Ong a cui LVIA aderisce e che ha diffuso una nota che puntualizza opportunità e criticità nell'attuale sistema italiano della cooperazione allo sviluppo.

 di redazione

Le imprese e i soggetti profit: un'opportunità

A fianco dei soggetti non profit, degli enti territoriali e delle università, la **legge 125/2014 sulla cooperazione allo sviluppo** riconosce i soggetti con finalità di lucro: *"È lo spirito imprenditoriale che la nuova cooperazione italiana intende valorizzare per la costruzione di sviluppo"* sottolinea la nota, che raccomanda: *"La collaborazione col non profit è indispensabile per garantire sostenibilità a lungo termine, posti di lavoro dignitosi, attenzione alle implicazioni sociali e comunitarie e per una migliore coerenza delle politiche di sviluppo"*.

Le carenze normative: una criticità a cui porre rimedio al più presto

"L'azione imprenditoriale italiana e i partenariati per investire nello sviluppo in paesi a basso reddito sono frenati da carenze normative" si legge nella nota di Link 2007, che analizza così la funzionalità delle istituzioni previste nella nuova legge:

1. La Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS)

La legge ha tolto alla Direzione Generale le funzioni gestionali per valorizzare quelle strategiche di analisi, valutazione, elaborazione d'indirizzi, supporto all'elaborazione delle politiche. Link 2007 sottolinea come sia stata fondamentale

la definizione di una visione di politica estera e di cooperazione di sistema, assunta dall'intero governo. LINK 2007 auspica che la DGCS possa assumere pienamente il ruolo chiave che la nobilita e la qualifica. La Direzione infatti non è ancora nelle sue piene funzioni *"sia per la rapida rotazione dei suoi vertici che per i tagli di personale che la legge ha imposto"* riporta la nota.

2. L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS)

L'Agenzia è la grande novità introdotta dalla legge 125 ma *"rimane un esempio di contraddizione e cecità politica"* denuncia la nota. Le norme sul pubblico impiego impediscono di poterla dotare del personale tecnico necessario. LINK 2007 preme perché *"nella prossima legge di stabilità sia inserita la possibilità di un concorso per un dirigente generale e una ventina tra capi ufficio ed esperti per coprire le inderogabili necessità dell'area tecnica, da assumersi dall'esterno, cioè da quelle organizzazioni dove hanno potuto sviluppare la professionalità richieste"*.

3. La Cassa Depositi e Prestiti (CDP)

Secondo la nota di Link 2007 *"Non è stata prevista, se non nelle intenzioni, un'istituzione finanziaria per lo sviluppo dotata di risorse, strumenti, tecnicità e dello spazio d'iniziativa necessari"*.

La Cassa Depositi e Prestiti identificata dalla legge non sarebbe supportata da *"una strutturazione normativa adeguata alla sua nuova funzione"*. La CDP per la legge ha assunto un importante ruolo per *"l'istruttoria e la gestione dei profili finanziari delle iniziative di cooperazione e dei prodotti di finanza per lo sviluppo"*. Nell'ambito della cooperazione, un ente di questo tipo è spesso definito banca di sviluppo. A questo stadio tuttavia, per la CDP si tratta di un auspicio, secondo LINK 2007, che auspica una strutturazione normativa adeguata alla nuova funzione nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, in modo da mettere la CDP nelle condizioni di poter recuperare in fretta il divario con le altre istituzioni finanziarie europee che stanno da tempo operando, quali la tedesca KfW o la francese AFD. ▶

“ Sono molte le opportunità da cogliere per una più ampia cooperazione allo sviluppo e per la realizzazione dei necessari investimenti – conclude il documento – *ma le istituzioni politiche devono sapere adottare, senza più ritardi, quei provvedimenti legislativi che permetterebbero di poterlo fare*”.

il riscatto di Koumba

Giovane e timida, ha avuto il coraggio di denunciare la violenza subita. È una delle ragazze del programma di reinserimento sociale che il Consorzio LVIA-CISV promuove in Guinea Conakry con varie Ong locali e italiane e con il Ministero dell'Azione sociale. Ragazzi e ragazze di strada, raccoglitori di rifiuti, prostitute sono alcune delle fasce deboli supportate.

“L'ho fatto perché ciò che è successo a me non accada ad altre ragazze”.

A vederla Koumba non ci si sarebbe mai immaginati che potesse compiere un gesto così coraggioso, invece è proprio lei la protagonista di una vicenda che dovrebbe essere un esempio in un paese in cui le violenze, fisiche e sessuali, si consumano, in molti casi in famiglia, nel silenzio di un sistema in cui le donne, anche le bambine, sono quelle che lavorano, che hanno la responsabilità del nucleo familiare, che allevano nidi di figli e che devono sottostare alla mercé di desideri e sopraffazioni di altri membri, maschi, della famiglia.

Un sistema ferreo, non scalfibile, immutabile che Koumba ha sfidato. **Lei, una ragazzina di quindici anni, esile, timidissima che solo con un filo di voce, la testa bassa e gli occhi che guardano la punta delle ciabattine infradito, riesce a raccontare la sua storia:** «Ero in casa a svolgere le faccende domestiche quando un lontano cugino, molto più grande di me, ha cominciato a molestarmi, voleva avere un rapporto sessuale con me. Mi ha gettata a terra ed era già sopra di me quando io ho cominciato a gridare con tutta la voce che avevo in corpo» - Koumba fa una pausa, evidentemente non le è facile ricordare, prende fiato, alza per un istante gli occhi, poi quasi sottovoce continua: «Per fortuna le mie grida hanno attirato la mamma che è accorsa. A quel punto ho avuto la percezione di avere avuto la meglio, mi sono lasciata andare e ho pianto».

La storia di Koumba non ha niente di eccezionale se non fosse che **questa ragazzina timida, dai tratti delicati, gli occhi grandi, miti ed espressivi, ha deciso di andare oltre, ha deciso di denunciare il suo potenziale violentatore.**

Risultato: ora il cugino deve affrontare un processo per tentata violenza e lei è stata inserita in **un programma di reinserimento per ragazze fragili** gestito dal Consorzio LVIA-CISV in partenariato con una Ong locale.

È proprio l'assistente sociale di questa Ong, Saidou, a raccontare quale è stato il suo primo approccio con questa ragazzina insospettabilmente coraggiosa e decisa: «*La mamma di Koumba era meno determinata della figlia, continuava a ripetere che il gesto del cugino si poteva sanare se si fosse organizzato il matrimonio, ma lei era decisamente contraria e ha fermamente voluto che l'iter giudiziario facesse il suo corso*» - Saidou sorride soddisfatto come se i successi di Koumba fossero anche i suoi - «*È una ragazza molto determinata*» - dice - «*a dispetto del suo aspetto apparentemente fragile, sa bene quello che vuole. Ha detto che voleva fare la sarta e l'abbiamo collocata da una maîtresse che l'ha accolta nel suo atelier, con altre ragazze che imparano il mestiere*».

È ancora Saidou a raccontare un piccolo episodio: «*Il primo incontro con i due inviati di Hic Sunt Leones la preoccupava tantissimo. Mi disse che lei non aveva mai nemmeno sognato di parlare con dei 'bianchi', che queste cose le vedeva solo nel film, ma non si è sottratta e ora è tutta orgogliosa di esservi riuscita a parlare e della vostra attenzione alla sua storia*».

Una storia a lieto fine, allora? Non ancora perché Koumba proviene da un contesto difficile: i suoi genitori sono di fatto separati, poi ci sono i fratelli e sorelle, nessuno ha un lavoro. Abitano praticamente in un garage minuscolo offerto temporaneamente dai vicini dopo che la loro casa, una malferma baracca, è stata inondata dalle ultime piogge. **Eppure è sorprendente veder uscire ogni giorno Koumba da questo contesto degradato per andare nel suo atelier:** vestita con un certo vezzo, abiti semplici da pochi soldi, pulita e ordinata e una borsa da lavoro che non si può che definire commovente. **La determinazione di Koumba sta tutta lì:** un cestino candido, che sembra nuovo con all'interno fettucce di tessuto, cerniere recuperate da altri abiti e ripulite a dovere, aghi e filo conservati con cura, pezzi di stoffa che possono venire buoni. Tutto pulito, ripiegato con ordine come se quella borsa fosse stata preparata da una domestica in una villetta inglese elegantemente arredata. ▶



HIC SUNT LEONES. L'Africa che non ti immagini è un gruppo di sette giornalisti italiani appassionati di Africa. Hanno lanciato la Campagna **#dallapartedinice** per raccontare le storie di bambine e ragazze che in varie parti dell'Africa hanno spezzato la catena della violenza. La storia di Koumba ne fa parte.

www.dallapartedinice.org

FESTISOL in Burkina Faso

il Festival delle solidarietà, un esempio di reciprocità Africa - Europa

“Un’esperienza che ben s’innesta nel sogno originario che sta alla base della nostra associazione”

“La tendenza socio-economica contemporanea globalizzata suscita comportamenti individualisti che possono andare contro certi valori fondamentali garantiti della sostenibilità delle nostre società. La solidarietà è uno di questi valori che sottostanno all’unità, al progresso e alla giustizia. In risposta a posizioni estremiste e violente, l’evoluzione pacifica delle nostre società necessita che ogni cittadino interpreti il suo ruolo attivo nell’applicazione dei suoi diritti più inalienabili, come l’educazione, la salute, il benessere, l’alimentazione sana, la partecipazione nella politica e nella società.”

È questo un breve estratto delle più interessanti motivazioni con le quali il **RÉZAS**, rete di una sessantina di associazioni burkinabé della regione del Plateau Central, ha organizzato il Festival della Solidarietà.

Il laboratorio di idee da cui è nata questa bella iniziativa è quello della **cooperazione decentrata** tra istituzioni e organizzazioni della società civile della regione francese del Limousin e della provincia burkinabé dell’Oubritenga, oggi inserita nel processo di macro-regionalizzazione che coinvolge la regione francese della Nouvelle Aquitaine e quella burkinabé del Plateau Central. Gli enti promotori

sono stati la Maison des Droits de l’Homme di Limoges, il RÉZAS, RADSI Nouvelle Aquitaine, il Consiglio Regionale del Plateau Central e altre amministrazioni locali come il Comune di Ziniarè, nonché la LVIA.

Il nostro coinvolgimento, radicato nella nostra storica presenza in Oubritenga dal ’73 e che prosegue attraverso progetti con l’associazione ASK e il centro giovani di Ziniarè, ci ha visto partecipare nella costruzione dell’iniziativa grazie ad alcuni nostri soci africani ed ai contatti in Europa con le organizzazioni di Limoges.

La spina dorsale dell’evento, concentrato nella cittadina di Ziniarè, sono state sei conferenze su tematiche di assoluto interesse quali:

- La solidarietà in un contesto di crisi economica e di sicurezza
- Il partenariato locale per lo sviluppo socio-economico e solidale
- Dialogo tra amministratori locali e leader della società civile organizzata
- Il dialogo interreligioso
- Volontariato territoriale, uno strumento della solidarietà internazionale
- Trasmissione intergenerazionale dei saperi.

In contemporanea sono stati proiettati film, coinvolte scuole, organizzati concerti, manifestazioni sportive, teatrali e visite del territorio.

Volontariato e società civile

Per chi non frequenta il Burkina e ne ha un’immagine prevalentemente statistica (giusta ma parziale) come di uno dei paesi più poveri del mondo, può sembrare quasi offensivo organizzare una manifestazione del genere. Assicuro invece che il Festisol è stato tutt’altro che una passerella di progetti o di attori sociali.

In Burkina esiste una società civile organizzata estremamente attiva, molto impegnata e avanzata. Essa convive pienamente dentro le povertà del paese e ne attraversa le differenze e le contraddizioni rappresentando un preziosissimo “capitale sociale” con un indubbio effetto collante della società davanti alle grandi difficoltà di queste regioni. Questo mondo molto attivo costituisce anche una continua sfida alle proposte di solidarietà delle Ong straniere. Come LVIA abbiamo animato il **seminario** sui volontariati, partendo dalla nostra esperienza in Europa e in Africa.

L’impegno in prima persona di cittadinanza attiva, la professionalità e l’inquadramento economico “fuori mercato” sono i tre pilastri del nostro volontariato che hanno peraltro trovato sintonia con le presentazioni di altre esperienze da parte del Programma Nazionale di Volontariato del Burkina e di France Volontaires, la piattaforma francese di invio volontari.

Desiderio di reciprocità

Non mancano dunque nell’Africa di oggi giovani e meno giovani, spesso con elevata formazione, cui offrire occasioni d’impegno civico, di protagonismo, che possono essere cinghia di trasmissione tra i villaggi, tra periferie rurali e urbane e correnti di cambiamento e di sviluppo. Ascoltando con attenzione questa parte della società africana si coglie con evidenza l’interesse ad attivare esperienze di volontariato internazionale in altri paesi africani e di reciprocità, in Europa, a fronte delle grandi contraddizioni che emergono nelle società ricche del nord. ▶



Burundi, la cooperazione passa attraverso la terra

Nel corso della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, che quest'anno ci ha proposto il tema **"Cambiamo il futuro delle Migrazioni"**, la FAO ci porta a riflettere sulla sfida "madre" ovvero sulla necessità di rispondere alla povertà del mondo rurale, che non lascia altra scelta se non quella di abbandonare la propria terra. In Burundi, LVIA sta lavorando per migliorare lo sviluppo e la sicurezza alimentare delle comunità rurali, insieme ad Oxfam e vari partner locali e internazionali, con il contributo dell'Unione Europea e dell'8x1000 della Chiesa Valdese.

Dalla capitale Bujumbura, addentrandosi nel dolce paesaggio collinare del Burundi è chiaro quale sia il peso dell'agricoltura nell'economia del paese: **campi familiari, bananeti, coltivazioni di thè puntellano il territorio** ed anche i ripidi pendii delle colline sono coltivati in modo intensivo fino a 2.000 metri di altitudine. La superficie disponibile per le coltivazioni è poca: grande poco più del Piemonte, il Burundi è uno dei paesi africani più densamente popolati e con un alto tasso di crescita della popolazione; fattori che, combinati con la scarsità di terra e la povertà, contribuiscono alla diffusa insicurezza alimentare.

A peggiorare le condizioni di vita della popolazione c'è lo **spettro del conflitto etnico tra Hutu e Tutsi**, spesso fomentato e strumentalizzato a fini politici. Un paese contraddittorio il Burundi che, se da un lato è "accogliente" - ospita infatti più di 60mila rifugiati soprattutto congolesi - dall'altro sono 360mila i burundesi fuggiti nei paesi confinanti - la maggior parte accolti dalla Tanzania (dati UNHCR, 2016) - in conseguenza della crisi

politica e sociale scoppiata nel 2015 a causa del conferimento del terzo mandato al presidente Pierre Nkurunziza, in violazione della costituzione e degli accordi di pace di Arusha. Da allora, il paese vive uno stato di tensione che non può non riportare alla memoria le sofferenze ai tempi dell'**IKIZA** - **"la catastrofe"**, che in lingua kirundi identifica gli eventi conflittuali del '93.

Cosa può quindi realizzare e significare la cooperazione internazionale in un contesto critico come il Burundi?

"ISI IZIDUNZE", il titolo del progetto in kirundi, significa **"La terra che ci dona la vita"** e come spiega **Oscar Niyonzima**, burundese, agronomo di LVIA:

«Il principio su cui si basano le attività è "Insieme è meglio", cioè è più vantaggioso aggregare le produzioni, ad esempio per una presenza più forte sul mercato, piuttosto che fare tutto da sé. Questa attitudine non è scontata oggi nel paese, dove le crisi politiche e sociali scoraggiano la fiducia nel "mettersi insieme". Nelle nostre attività sul campo vediamo che le comunità sono di etnie e idee politiche diverse ma il desiderio di sviluppo le accomuna. Allora, l'impatto del progetto va oltre la costruzione di infrastrutture, le formazioni... e diventa un terreno d'intesa comune per costruire sviluppo, minimizzando le tendenze divisorie nella società. Le persone incontrano le comunità delle altre colline, scambiano le proprie esperienze, Hutu e Tutsi, insieme, si riconoscono in un'unica forma di organizzazione ed in un obiettivo per il benessere comune».

I produttori hanno seguito delle formazioni sulle tecniche agricole, allo scopo di aumentare e diversificare la produzione. Hanno anche appreso a coltivare le sementi, aspetto fondamentale per la sicurezza alimentare.

Il progetto ha migliorato i perimetri agricoli con la costruzione di sistemi anti-erosivi utili alla preservazione del terreno e di sistemi di canalizzazione grazie ai quali è possibile la coltivazione anche contro-stagione e in periodi di piogge scarse.

Nei Centri di Servizi Rurali sono aperte delle "boutiques" per la vendita al dettaglio di sementi, concimi, prodotti fitosanitari ed altri input agricoli che, in zone rurali e isolate, non sono facilmente accessibili.

Nei Centri di Servizi Rurali è possibile effettuare la trasformazione dei prodotti, ad esempio decorticare il riso, aggiungendo valore economico e permettendo una maggiore efficienza della filiera.



Il 90% della popolazione burundese si dedica all'agricoltura familiare e tra le difficoltà che vivono i contadini ci sono lo scarso accesso al credito, la povertà dei mezzi e degli input di produzione, le tecniche di coltivazione non performanti, la debolezza delle organizzazioni e delle strutture di aggregazione.

In tal senso, tra le dinamiche più interessanti innescate da LVIA nel progetto c'è quella dei **Centri di Servizi Rurali**, strutture che mettono a disposizione servizi ed input di prossimità.

Qui è possibile trovare sementi, prodotti fitosanitari, concimi, hangar per lo stoccaggio del raccolto, macchinari per la trasformazione. Si punta ad una gestione sostenibile nel tempo, per questo i Centri sono presi in carico dalla comunità locale attraverso le organizzazioni dei produttori, e alcuni servizi sono prestati a pagamento, ma comunque ad un prezzo accessibile proprio in virtù della prossimità.

Sono stati realizzati **otto Centri di Servizi** a Rongerero, Gitaba, Ngoma, Kayero, Muriza, Butezi, Bweru, Rusengo, nelle province di Ruyigi e Rutana. A Rongerero, il **presidente del Centro** mi spiega che la struttura è gestita da 48 organizzazioni di 12 colture che – sottolinea – «per la prima volta lavorano insieme». Lui, eletto da questa base, mi mostra l'hangar dove sono stoccate 50 tonnellate di prodotti, tra cui fagioli, riso, piselli, soia. «I benefici del Centro sono molteplici – spiega. – La produzione è aumentata e lo stoccaggio nell'hangar ha cambiato la gestione del raccolto. Prima, ogni famiglia lo conservava in casa con il rischio di deterioramento e di furto, e lo vendeva individualmente con uno scarso guadagno. Qui al Centro, i produttori possono partecipare ad una **vendita collettiva e organizzata**, effettuiamo ricerche di mercato per piazzare i prodotti presso ristoranti, organizzazioni umanitarie ecc. Siamo all'inizio e abbiamo bisogno di ulteriore accompagnamento ma **non vogliamo tornare indietro e ci siamo presi in carico la gestione di questi servizi**».

Il Centro di Rongerero, come alcuni degli altri Centri Servizi attivi nel progetto, con i guadagni derivanti dalla vendita degli input e dei servizi agricoli riesce a praticare il **"warrantage"**, una forma di microcredito adottata nel mondo rurale in base alla quale il produttore, a garanzia del prestito ricevuto deposita una parte del raccolto. Il warrantage, oltre a permettere l'**accesso al credito altrimenti impossibile alla maggioranza del mondo rurale**, offre il vantaggio che, conservando in tal modo il raccolto, il produttore possa rivenderlo nei periodi in cui tali prodotti scarseggiano, posizionandosi meglio sul mercato e aumentando i margini di guadagno.

Le attività promosse da LVIA hanno ad oggi supportato **9.000 produttori**, come **Libérate Ndekoumane**, una giovane donna che incontro in uno dei Centri di Servizi presso una decorticatrice per il riso «*Ho avuto la fortuna di partecipare al progetto – mi racconta – Ho seguito delle formazioni e il mio campo, insieme a quelli dei miei vicini, è stato fornito di un sistema d'irrigazione, così posso produrre anche fuori stagione*». Per lei e per la sua famiglia, la vita oggi è migliore: «*Posso nutrire i miei 8 figli, conservare il mio raccolto e riservarne una parte alla vendita*».

Ovviamente non tutti i produttori sono nella situazione di Libérate, la piena autosufficienza alimentare in Burundi non è ancora stata raggiunta, ma i Centri di Servizi stanno contribuendo a diffondere un nuovo approccio nella gestione della produzione che, richiamandoci all'appello della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, può rappresentare la chiave per praticare un'**agricoltura non solo capace di "sfamare" ma anche di superare la povertà del mondo rurale**. ▶

Publicato su Unimondo.org

○ I Centri di Servizi Rurali mettono a disposizione degli associati gli hangar per lo stoccaggio: qui la produzione viene conservata in sicurezza, in sacchi numerati e registrati, diminuendo il rischio di deperimento e di furto del raccolto. Lo stoccaggio è anche funzionale al warrantage (sistema rurale di accesso al credito).

○ I Centri di Servizi Rurali possono organizzare una vendita collettiva ed aumentare i guadagni dei produttori, intercettando commesse consistenti, tessendo relazioni con i soggetti economici del territorio e vendendo, grazie al servizio di stoccaggio, i prodotti fuori stagione.

○ La donna ha un ruolo chiave in agricoltura ma poco valorizzato: non può ereditare la terra e spesso non ne ha la proprietà. Il progetto, attraverso la crescita dell'associazionismo e le formazioni economico-gestionali, ha dato alla donna maggiori ruoli di responsabilità con l'intento di accompagnare il cambiamento sociale.

○ Il progetto ha promosso l'aggregazione dei produttori in organizzazioni contadine, in grado di offrire servizi e formazione ai propri associati e di portare le istanze del mondo contadino presso le istituzioni.



Karibu sana: benvenuti in Tanzania

«Quanti muzungu in processione»,

sentiamo la voce provenire da una macchina bianca che ci affianca sulla strada rossa che dal centro di Kongwa conduce al *compound* LVIA, dopo otto ore di viaggio in pullman da Dar Es Salaam. È **Elio, volontario storico di LVIA in Tanzania**, che trent'anni fa ha costruito le casette del "villaggio" che ospita oggi la sede LVIA. È curioso che proprio lui ci chiami "muzungu" che in swahili significa "uomo bianco".

Elio ci racconta dell'esperienza con **Erri De Luca** che, prima di divenire lo scrittore famoso che tutti conosciamo, ha speso qualche mese come volontario con LVIA: «*In una settimana sapeva già parlare swahili fluentemente e io lo invidiavo molto per questo*». Incontriamo **Roberto e Anna, medico e infermiera**, marito e moglie, vent'anni trascorsi in Tanzania, una pausa di dieci in Italia dove hanno fatto studiare le tre figlie... ma l'amore per il paese e le persone è troppo forte così oggi per quattro mesi all'anno vivono a Kongwa, dove gestiscono un centro nutrizionale.

I loro racconti ci fanno subito sentire a casa. Noi, sei giovani italiani, abbiamo deciso di trascorrere un'estate un po' particolare: dal **30 luglio al 12 agosto** abbiamo preso parte ad un **campo di volontariato internazionale**, avvicinandoci ai progetti che LVIA promuove in Tanzania.

La Tanzania si estende per oltre 945.000 Km² e il paesaggio varia moltissimo, con un territorio pianeggiante lungo la costa e nella zona centrale e rilievi importanti nel nord-est dove svetta il Kilimangiaro. Un lembo di oceano separa la terraferma dall'arcipelago di Zanzibar, dove si aprono scenari culturali e paesaggistici molto diversi.

LVIA è presente da trent'anni anni nell'entroterra del paese ed è impegnata principalmente al fine di garantire l'**accesso all'acqua nelle zone rurali dei distretti di Kongwa e Chamwino**. Attraverso l'installazione di schemi idrici innovativi e la formazione delle comunità ad una gestione sostenibile della risorsa, si favoriscono **le fasce più deboli** della popolazione: avere acqua pulita e accessibile significa, infatti, permettere ai bambini di frequentare la scuola e migliorare il proprio rendimento, e alle donne di dedicarsi ad attività generatrici di reddito. Accompagnati dallo staff tanzaniano e dai volontari italiani nel paese, abbiamo visitato villaggi, incontrato persone, ci siamo fatti raccontare storie e possiamo testimoniare il lavoro di LVIA a fianco delle comunità.



Il Campo di volontariato, un'esperienza di vita!

L'esperienza del campo ha unito la visita alla proposta concreta di un servizio attraverso la condivisione con giovani tanzaniani che, pur vivendo in un contesto molto differente, hanno sogni comuni ai nostri. **È così che abbiamo incontrato trecento studenti della scuola pubblica secondaria di Kongwa**, che nel loro istituto non hanno a disposizione né bagni, né acqua potabile e che attraverso un gioco di ruolo da noi proposto hanno discusso e presentato soluzioni concrete in risposta al problema.

Molto ricca è stata la giornata all'**Ostello di Kongwa**: un tuffo nella quotidianità di una cinquantina di ragazze trasferitesi dai villaggi dei dintorni per frequentare l'unico istituto d'istruzione superiore del distretto.

Innaffiando insieme l'orto, preparando il pasto, nell'informalità dei balli abbiamo incontrato gli occhi e le speranze di queste giovani. **Particolarmente toccante la testimonianza di Christine**, che ha vissuto violenze e intimidazioni perché albina. La storia del suo riscatto passa per la lungimiranza della sua maestra che, avendone intuito la predisposizione allo studio, ha convinto la famiglia a mandarla a Kongwa, dove ha potuto studiare in sicurezza.

Con LVIA, sono decine le famiglie italiane che da anni sostengono il vitto e l'alloggio nell'Ostello di Kongwa - e quindi il diritto all'istruzione - di centinaia di ragazze. Negli incontri ufficiali, ma soprattutto nei momenti informali con i **volontari locali, italiani e tanzaniani**, passa la percezione di una forte appartenenza associativa. Sono migliaia i chilometri che ci separano, ma in Italia come in Africa sono molte le persone che con LVIA s'impegnano per incidere sul cambiamento di vita di persone e comunità: farle incontrare e creare ponti è stato davvero un bel risultato! ▶

Nel 2018 organizzeremo altri campi di volontariato internazionale per giovani dai 18 ai 35 anni.

VUOI PARTECIPARE? Scrivi a italia@lvia.it

A Natale, scegli un regalo solidale con LVIA

GUINEA CONAKRY

CON 100 euro SOSTIENI L'INSERIMENTO FAMILIARE DI 1 MINORE DI STRADA VITTIMA DI SFRUTTAMENTO



In Guinea non esiste un sistema governativo di protezione sociale ed i meccanismi tradizionali di solidarietà sono messi alla prova dalla disgregazione dei legami sociali che si accompagna all'urbanizzazione. I minori sono innocenti vittime della tratta, sfruttati e oggetto di gravi maltrattamenti. Con il progetto INSTRADA del Consorzio LVIA-CISV, una squadra di operatori sociali è attiva nella capitale Conakry per intercettare i bambini in strada e in discarica ed inserirli nei Centri di accoglienza dove sono nutriti, curati, istruiti ed accompagnati in percorsi di riavvicinamento alla famiglia di origine o d'inserimento in famiglie nuove e disponibili. **Da agosto 2015**, data di inizio del progetto, **770 minori sono stati recuperati dalla strada**. Molto lavoro resta ancora da fare: il tuo contributo di 100 euro sosterrà l'inserimento in famiglia di 1 minore vulnerabile altrimenti vittima di sfruttamento o oppressione.

BURKINA FASO

CON 70 euro PERMETTI A 5 MAMME DI ACCOMPAGNARE I LORO BIMBI MALNUTRITI IN AMBULATORIO



La malnutrizione continua a colpire milioni di bambini in Africa Subsahariana. Dal 2012, LVIA lavora con le strutture sanitarie e le comunità in Burkina Faso per la prevenzione e cura della malnutrizione infantile. Il progetto sostiene la crescita professionale dello staff sanitario burkinabé e le capacità delle comunità e delle mamme: per loro sono previste delle dimostrazioni culinarie a base di prodotti locali ad alto valore nutrizionale, affinché cambino le abitudini alimentari riducendo il rischio di malnutrizione nei bambini. **Negli ultimi 3 mesi è stato possibile curare 122 bambini e sostenere le loro mamme, che li hanno accompagnati durante la degenza**. Con 70 euro puoi sostenere le spese di 5 mamme per l'accompagnamento dei propri bimbi malnutriti in ambulatorio, spesso distante dal villaggio in cui abitano.

BURUNDI

CON 40 euro FORNisci UN KIT DI ATTREZZI AGRICOLI E SEMENTI A 5 FAMIGLIE



In un contesto politico ancora molto fragile, l'offerta alimentare in Burundi è insufficiente sia sul piano qualitativo che quantitativo a causa dell'inadeguatezza delle pratiche colturali, dell'insufficienza dei mezzi tecnici e di validi sbocchi commerciali. Nonostante l'elevato potenziale agricolo, le famiglie, inclusi i bambini, soffrono la fame.

LVIA si adopera affinché tali limiti vengano affrontati in modo efficace: tramite l'acquisto e la distribuzione di sementi certificate, alberi da frutta, fertilizzanti e attrezzi agricoli e la realizzazione di formazioni su tecniche agricole e capacità gestionali e di marketing dei Centri di Servizi Agricoli. **Da ottobre 2016**, data di inizio di questo progetto, **sono stati coinvolti 1.708 produttori e produttrici**. Grazie al tuo contributo di 40 euro per l'acquisto di un kit agricolo per 5 famiglie contribuirai a rafforzare la sicurezza alimentare e migliorare il reddito dei produttori di Ruyigi e Rutana in Burundi.

Tu puoi fare la differenza! SCEGLI uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

Più dai... meno versi! Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

Per contribuire: Banca Etica - IBAN: IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284 - Intestazione: LVIA Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo - Causale: **nome paese/notiziario dicembre 2017**



Dono con fiducia! LVIA dal 2006 aderisce all'Istituto Italiano della Donazione che ne verifica annualmente i processi gestionali e l'uso trasparente dei fondi raccolti.

Dal 2016 **OPEN COOPERAZIONE** ha riconosciuto alla LVIA il livello più alto di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti.

IL VILLAGGIO CHE CRESCE

Comunità inclusive crescono nell'area ex-MOI di Torino



Lia Curcio

«*Nei giardinetti si vedevano pochi bimbi. Le mamme non permettevano ai figli di scendere sotto casa a giocare 'perché è sporco, degradato, c'è gente poco raccomandabile' dicevano. Adesso non è più raro vedere nei cortili bimbi che giocano insieme; le mamme escono dalle loro case, iniziano a conoscersi e ad apprezzare il posto in cui vivono perché scoprono che i bambini possono giocare tranquilli».*

Ce lo racconta **Vanessa Marotta**, coordinatrice di LVIA del progetto "Villaggio che cresce" nella zona ex-Moi di Torino.

L'area ex-Moi a Torino

La zona ex-Moi nel quartiere Borgo Fialdelfia di Torino ha avuto, negli anni, diverse identità: dal 1933 ha ospitato il Mercato ortofrutticolo all'ingrosso (il Moi, appunto) fino al 2001, quando il complesso è stato dismesso e ristrutturato per accogliere parte del villaggio olimpico in occasione dei Giochi invernali di Torino 2006; oggi, vi convivono **case popolari**, un **ostello della gioventù**, le **palazzine occupate abusivamente da profughi**, uno **studentato universitario**, alcune **famiglie in accompagnamento abitativo** ed un **Cohousing**. Un puzzle che sembra impossibile da comporre.

Da un punto di vista urbanistico, l'area è una stretta lingua di cemento del tutto marginale rispetto alle dinamiche del quartiere, compressa tra due strade ad alto scorrimento e lo scalo ferroviario del Lingotto. Qui non è semplice identificarsi in una comunità.

Potenzialmente, gli abitanti dell'ex-Moi nell'arco dell'intera giornata potrebbero incontrare solamente altri abitanti della zona, vivendo un isolamento urbano che causa anche emarginazione sociale. I bambini vivono in **situazione di deprivazione culturale ed educativa** e sono esposti ad un alto rischio di dispersione

scolastica. Si vive un estremo disagio sociale.

Tra gli abitanti delle case occupate, molti africani hanno fatto viaggi estenuanti, attraversato deserti, sofferto abusi e violenze. Accanto a loro ci sono le famiglie delle case popolari e quelle beneficiarie dell'accompagnamento abitativo, seguite dai servizi sociali.

È in quest'area che LVIA partecipa alla realizzazione del progetto "Villaggio che cresce" attraverso il quale **«L'intenzione è di radicare legami relazionali forti favorendo la dimensione di 'Villaggio' in cui può essere piacevole far crescere i propri bambini»** conclude Vanessa. ▀

 **Angelo Conti, Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi**

A dirla tutta, il Moi ai torinesi ha sempre fatto un po' paura.

L'occupazione delle quattro palazzine dell'ex Villaggio Olimpico, inserite in un più ampio contesto di edilizia popolare, ha spaventato sin dall'inizio. Al punto da indurre le amministrazioni che si sono succedute in questi anni ad una posizione passiva, di presa d'atto del fenomeno, senza tentare alcun tipo di intervento o di reale gestione. Così l'area occupata si è progressivamente trasformata in un ghetto, in un bunker oltre al quale non si riusciva a guardare, mentre lo sgombero più o meno coatto era l'unica soluzione che si riusciva ad ipotizzare.

La Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi ha cominciato ad occuparsi del Moi lo scorso inverno, quando ha ricevuto segnalazioni di presenze, in orario scolastico, di bambini e ragazzi sui prati intorno alle palazzine occupate. C'era dunque un fenomeno di **non scolarizzazione** o di scolarizzazione molto parziale da affrontare, tanto più grave nell'ottica di facili e **possibili devianze in ragazzi palesemente a rischio**. Il primo contatto è stato con la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Pertini (competente per territorio) e con la Direzione Scolastica Regionale. Registrato il loro appoggio, si è passati ai partner sul territorio. Con le associazioni Acmos e LVIA, e con l'aiuto anche del gruppo informale Arte Migrante, è stato redatto il progetto "Il villaggio che cresce" che ha trovato l'immediato finanziamento della Fondazione Specchio dei tempi. Già a marzo, appena 40 giorni dopo la nascita dell'idea,

si è entrati nella fase operativa, con l'inizio degli incontri al Moi.

Due gli step del progetto: **l'avvicinamento e il coinvolgimento di ragazzi e bambini**, la presa di **contatto con le famiglie**.

Il risultato è stato molto positivo: fra aprile e luglio sono state registrate 77 adesioni con una media di presenza agli **incontri** (inizialmente con cadenza settimanale il sabato, poi estesa anche al mercoledì) di una trentina di ragazzi. Particolare successo hanno poi riscosso gli appuntamenti di **"Estate Ragazzi"** che è stato ospitato nei locali e nello spazio verde di Hiroshima Mon Amour, struttura prospiciente l'ex villaggio olimpico.

Il progetto, ormai stabilizzato su una cadenza bisettimanale, ha ripreso il suo corso con l'inizio dell'anno scolastico. Con i docenti degli istituti "Pertini" e "Via Sidoli", è stato concordato uno scambio di **informazioni didattiche sui percorsi di apprendimento dei singoli ragazzi**, che mostrano differenze sostanziali di conoscenza della lingua italiana, oltre che di profitto scolastico. Intanto il Comune ha concesso, dall'autunno, la disponibilità di più ampi locali

La Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi ha già provveduto a finanziare l'attività sino al settembre 2018 e intanto sta muovendo i primi passi anche il progetto "Il Villaggio che lavora" per sostenere i percorsi scolastici e formativi dei ragazzi fra i 14 ed i 18 anni che si mostreranno disponibili ad un concreto inserimento nel mondo del lavoro. ▀



foto di Claudio Martoglio©

L'INTERVENTO

Da marzo 2017 l'equipe degli educatori, che comprende anche mediatori linguistici, studenti di facoltà umanistiche, antropologi, giovani del territorio, ha coinvolto un'ottantina di bambini e bambine tra i 3 ed i 16 anni. La partecipazione è diffusa indistintamente tra i bimbi e le famiglie delle case occupate, delle case popolari, degli accompagnamenti abitativi.

SOSTEGNO ALLO STUDIO

« I bambini vivono situazioni molto diverse per provenienza, lacune linguistiche e cognitive, difficoltà di apprendimento. Più che aiutarli a fare i compiti, cerchiamo di trasmettere con attività ludiche, contenuti e conoscenze legate alle materie scolastiche. Collaboriamo con la scuola Pertini per un approccio orientato alle caratteristiche del singolo bambino. Nel tempo è nata una bella solidarietà, i bimbi mostrano la volontà di aiutarsi reciprocamente. Questa è un'opportunità unica per far emergere le potenzialità da quel territorio. Unica, perché oggi non ce ne sono altre». Francesco Miacola

ATTIVITÀ LUDICO CREATIVE

« Ogni sabato facciamo con i bambini laboratori di teatro sociale e di comunità, per mettere in scena una storia a partire dai loro racconti su alcuni macro-temi - accoglienza, emozioni, viaggio, ricordi. È per loro uno spazio per essere ascoltati ma soprattutto per realizzare qualcosa di gratificante. Bambini e ragazzi possono sperimentare varie dimensioni dei propri sensi: nei primi tempi, ad esempio, quando ci mettevamo in cerchio avevano difficoltà a darsi la mano ma poi hanno iniziato a farlo naturalmente. Qui le persone vivono tutte vicine in uno spazio piccolo ma le dinamiche di vita sono molto diverse: diversi i luoghi, diverse le storie familiari, diverso il vissuto scolastico. I bambini imparano a confrontarsi anche su questo. Il sabato pomeriggio si chiude con una merenda tutti insieme, ed è stata una grande emozione quando le mamme ci hanno fatto una sorpresa organizzandoci una merenda fatta da loro. È stato il loro modo di dirci grazie». Grazia Difonzo

EDUCATORE AL VILLAGGIO

Non si può non constatare con meraviglia l'esperienza degli educatori che risiedono nelle case occupate: giovani attivi, con tanta voglia di imparare e, nonostante le loro condizioni di vita non semplici, di esserci per questi bambini.

« Diversi bambini hanno molte difficoltà di socializzazione e atteggiamenti aggressivi così, attraverso le attività ludiche lavoriamo sull'affettività e le relazioni. I primi mesi, i bimbi giocavano da soli, raggruppati in nazionalità diverse, italiani, rumeni, marocchini... Ora giocano insieme, è un bellissimo risultato. Con il tempo, la voce è iniziata a girare tra le mamme e hanno partecipato sempre più persone. Stiamo costruendo una relazione di fiducia con le famiglie e con questi bimbi, sento adesso tanto affetto, i bambini mi raccontano della loro vita. Sto facendo un corso di formazione di animatore d'infanzia e per me questa è anche un'occasione di crescita professionale e di esperienza sul campo. Con tutte le situazioni difficili che ci sono qua, è importante che le persone vedano che non sono da sole». Lamin Sidi Mamman

ALIMENTAZIONE: attività a sostegno della "risicoltura di mangrovia" in Guinea Bissau

“Cambiamo il futuro delle migrazioni, investendo nella sicurezza alimentare e nello sviluppo rurale” è il tema che la FAO - Agenzia delle Nazioni Unite per il Cibo e l'Agricoltura - ha proposto per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2017, invitando la comunità internazionale a riflettere su come fame, povertà, conflitti e cambiamento climatico stiano costringendo le persone a spostarsi senza nessun'altra scelta, se non quella di abbandonare le proprie case. Nel 2015 (*ultimi dati FAO*) ci sono stati **244 milioni di migranti internazionali** e la maggior parte del flusso proviene dalle aree rurali, dove vive più del 75% dei poveri del mondo, che dipendono da un'agricoltura di sussistenza.

Di nuovo in piazza con "Un sacchetto di mele per l'Africa"

Ottobre è per LVIA il mese dell'alimentazione: settimane dedicate ad attività d'informazione, sensibilizzazione e formazione per raccontare l'impegno quotidiano in Africa a fianco di contadini e produttori con l'obiettivo di sostenere le economie locali e trasformare l'agricoltura di sussistenza in un'attività redditizia, che permetta di uscire dai vincoli della povertà.

Abbiamo incontrato 14 classi di 4 scuole (materne, elementari, medie e superiori) nelle province di Cuneo e Torino con laboratori sul diritto al cibo; abbiamo presentato a 250 studenti dell'Università degli Studi di Torino l'Indice Globale della Fame; dal 14 ottobre al 6 novembre abbiamo promosso l'iniziativa "Un sacchetto di mele per l'Africa" che ha previsto l'allestimento di **62 banchetti in 35 località** del Piemonte sui territori di Galliate, Cuneo, Torino. Sono state **250 le persone** che si sono attivate come volontari e che ci hanno supportato, dirigenti scolastici e parroci che ci hanno ospitato, permettendoci di distribuire **10.000 Kg di mele rosse IGP** donateci da Assortofrutta - associazione di produttori del cuneese - in cambio di offerte.

Il contributo di tutti ci ha permesso di raccogliere oltre **24.000 Euro** che andranno a sostegno di un progetto di **LVIA in Guinea Bissau**, paese dove la maggior parte della popolazione è poverissima e vive con 1,5 dollari al giorno. LVIA lavora con gli agricoltori, supportandoli nella creazione di cooperative e di Centri di Servizi Rurali a livello comunitario per aumentare l'offerta di input e servizi agricoli e le opportunità di lavoro per i giovani e le donne e dare una vera alternativa alla fuga dalle campagne verso i centri urbani e alle migrazioni verso i paesi limitrofi o verso l'Europa. ▶



Cristiani e musulmani insieme per la Campagna Riso

A settembre, la Moschea Taiba Torino ha ospitato un banchetto LVIA nel quadro della Campagna "Abbiamo RISO per una cosa seria" per sostenere gli agricoltori di riso della Guinea Bissau. Come si legge sulla pagina facebook della Moschea "l'iniziativa è stata un'ulteriore occasione per dimostrare come insieme musulmani e cristiani possano fare la differenza per i diseredati e gli oppressi nel mondo". ▶

La Guinea Bissau ha 350 Km di coste, di cui la maggior parte costellate di mangrovie. Tra le sfide del paese c'è la preservazione di questo ecosistema naturale unico.

LVIA, insieme a vari partner internazionali e locali, opera con i produttori in Guinea Bissau per **tutelare - e rafforzare - la Ricoltura di Mangrovia**: metodo utilizzato da secoli nel paese, introdotto dalla popolazione Balanta, che si basa sul delicato equilibrio tra acqua dolce ed acqua salata. Oggi in Guinea Bissau quasi 100mila orti a conduzione familiare contribuiscono a più dell'80% della produzione ma la produzione locale di riso copre appena il 40% del consumo nazionale.

La sfida di LVIA e del mondo contadino è di rafforzare l'agricoltura locale, creare economia rurale, tutelare la biodiversità.

Reportage tra i contadini della Guinea Bissau "QUEL CHE È NOSTRO HA VALORE!" sul sito: www.lvvia.it/GuineaBissau/agricoltura/reportage



CAMPAGNA ACQUA è VITA: attività per “portare l’acqua” nel nord del Kenya

La scelte responsabili partono dalla scuola Il sostegno dell’Istituto Bonelli di Cuneo

Il Collegio dei Docenti del Bonelli, ITC che conta 900 alunni tra frequenza diurna e serale, ha avanzato ai Rappresentanti degli Studenti ed al Consiglio di Istituto una proposta che ha influito sul bando di fornitura di alimenti e bevande a scuola. Grazie alle indicazioni di un medico e di un nutrizionista, e seguendo i parametri dettati dall’ASL, sono state eliminate dalle macchine di distribuzione presenti a scuola, le bevande gasate e le bottigliette d’acqua in plastica, per la tutela dell’ambiente e della salute.



Al loro posto sono state collocate delle macchine che erogano acqua (naturale e frizzante), affittate dalla ditta PierH2O. L’acqua potrà essere raccolta in bottiglie di *tritan* in modo da limitare l’impatto ambientale della plastica “usa e getta”.



L’innovativa e lungimirante idea prevede la distribuzione gratuita dell’acqua, mentre le bottiglie sono in vendita nella scuola (disponibili per chiunque le voglia acquistare, anche all’esterno) a 5 euro l’una. Il ricavato della vendita delle bottigliette andrà a sostenere i progetti di LVIA in Kenya, nella contea di Isiolo. ▶



Un grazie speciale agli “Amici del Cuore” di Torre Boldone (BG)

Il 21 ottobre 2017 a Torre Boldone è stata realizzata l’annuale “Serata del Cuore”, durante la quale sono stati premiati i dieci migliori progetti presentati in ambito socio-sanitario, della cura e ricerca medica, dell’aiuto alle famiglie in difficoltà ed alle persone disabili.

L’associazione “Amici del Cuore”, 67 soci e tanta voglia di aiutare chi ne ha bisogno, raccoglie i fondi che devolve poi agli enti con i progetti più affini alla propria *mission* attraverso donazioni private e due grandi feste popolari. In 27 anni di attività, ha raccolto un patrimonio notevole, che ha distribuito in Italia e all’estero a progetti di cooperazione allo sviluppo e d’inclusione sociale.



Quest’anno anche LVIA è stata premiata: ha ricevuto un contributo di 5.000 euro per un progetto idrico in Kenya, che mira ad aumentare la quantità e la qualità di acqua disponibile per le popolazioni che vivono nel nord del paese, nella contea di Isiolo. ▶

«È stato molto bello conoscere le varie voci dell’associazione, volontari vecchi, nuovi, chi torna dai paesi, chi segue le cose da qui... sono tutte voci diverse ma ben intonate tra loro. Sono super contenta di iniziare questo nuovo viaggio!» Uno dei ragazzi in servizio civile



Il 27 novembre, dopo una formazione generale e specifica durata due settimane, i 14 ragazzi che hanno scelto LVIA per il loro anno di servizio civile hanno iniziato le attività di affiancamento ai progetti di sviluppo e cooperazione presso le sedi in Italia e in Africa.

Saranno impegnati fino al 12 novembre 2018:
nella sede di Cuneo **Valentina Calabrò** e **Ilaria Salerno**;
nella sede di Torino **Alessandro Pascuzzi** e **Sara Scarati**;
nella sede di Thiès in Senegal **Daro Sakho** e **Lorenzo Pedretti**;
nella sede di Conakry in Guinea **Silvia Imeneo** e **Monica Giordanengo**;
nella sede di Meru in Kenya **Caterina Grilli** e **Marta Pardini**;
nella sede di Kongwa in Tanzania **Paolo Cordero** e **Paola Caglio**;
nella sede di Maputo in Mozambico **Anna Romboli** e **Matteo Giordanengo**.

BUON SERVIZIO RAGAZZI!!

sostieni i progetti LVIA



calendario da tavolo

formato 21x14 cm
contributo richiesto € 5



t-shirt

colori: blu - marrone - écru
taglie: uomo e donna S - M - L - XL
contributo richiesto € 10



Anche quest'anno puoi partecipare alla

Lotteria LVIA

Tanti i premi in palio: un viaggio in Africa per visitare i nostri progetti, la maglia autografata di Gigi Buffon, soggiorni in agriturismo, l'abbonamento a *Internazionale* e a *Vita*, ...

acquistando un biglietto della lotteria
al costo di € 2,50

L'estrazione avverrà il 19/1/2018 presso la sede LVIA - Cuneo



Per altre proposte solidali
visita la bottega del
regalo solidale LVIA
www.lvvia-regalosolidale.com

Le spese di spedizione sono escluse